

# IL MONDO

Pier Silvio Berlusconi

## ALIMENTARE.....

Bauli salva  
Bistefani  
e si mangia  
Krumiri e Buondi



## ORDINI.....

Poveri  
professionisti,  
redditi -4,5%  
in 3 anni



## BORSA.....

Ecco i titoli  
tedeschi  
sui quali si può  
scommettere

## MEDIASET.....

Pier Silvio  
trasloca  
Publitalia  
a Cologno



# IL MONDO.it

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS MEDIAGROUP - Corriere della Sera

n.47 - 14 dicembre 2012 [www.ilmondo.it](http://www.ilmondo.it)

**UN MILIARDO  
PER QUESTI ROBOT**

L'ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA DI GENOVA  
È TRA I SEI FINALISTI PER IL PIÙ GRANDE  
FINANZIAMENTO ALLA RICERCA MAI CONCESSO  
DALL'UNIONE EUROPEA. GALATERI: UN RISULTATO  
STRAORDINARIO PER TUTTO IL SISTEMA-PAESE

Roberto Cingolani

Gabriele Galateri

RCS

postapress  
ventiquattrore

Tutti i giorni della settimana il Mondo € 2,80 + il prezzo del Corriere della Sera - Austria € 4,00 - Belgio € 3,50 - Canada Can. 7,00 - Francia € 4,00 - Gran Bretagna £ 4,00 - Monaco Principato € 4,00 - Spagna € 4,00 - Svizzera CHF 5,50 - Ungheria HUF. 1.500 - U.S.A. \$ 7,00  
\*Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB Milano

200472  
9 770391 635004



**Robot tricolore 1** Parla il presidente dell'Istituto italiano di tecnologia Gabriele Galateri di Genola

# ALLE FINALI DI EURO-TECH

**U**n assegno da 1 miliardo. Che potrebbe essere staccato a Bruxelles e destinato all'incasso di un consorzio di università ed enti scientifici europei a guida italiana. Per far crescere una nuova generazione di robot che rilancerà la leadership tecnologica e industriale dell'Europa e interagirà con i cittadini cambiandone la qualità della vita e dei servizi. È la posta in palio, economica e simbolica, della gara promossa dalla Commissione Europea per assegnare due finanziamenti, da 1 miliardo ciascuno erogato in dieci anni, ai progetti più promettenti da scegliere tra sei finalisti dopo una selezione su 26 proposte. Uno dei finalisti è coordinato da due prestigiose istituzioni italiane: l'Iit, Istituto italiano di tecnologia, e la Scuola Superiore Sant'Anna. Per l'Iit, un polo che ha l'ambizione di fare da catalizzatore, insieme agli altri centri e università, del sistema-Paese, si tratta di un progetto che segna la raggiunta maturità scientifica ad appena sette anni dalla nascita. «Siamo arrivati alla finale di Champions League», annuncia con soddisfazione Gabriele Galateri di Genola, presidente dell'Iit oltre che delle Assicurazioni Generali, «ed essere scelti sarebbe un grande successo per l'Italia». «Ma se anche non fosse, già questo risultato ci accredita come un Paese ai vertici europei della ricerca», aggiunge per far capire che, quando si vuole, anche l'Italia può competere con i poli internazionali più accreditati e prestigiosi. Galateri non lo dice, ma è chiaro che un salto decisivo potrebbe essere favorito da un



impegno sinergico da parte di tutti: il governo (che dovrebbe difendere la posizione tricolore nella scelta finale all'Ue), i partiti politici (che in campagna elettorale parlano tutti di sistema Italia e sono attesi alla prova dei fatti), le aziende (importante interlocutore dell'Iit per studiare nuove tecnologie nei più diversi business), il mondo scientifico (del consorzio sono partner numerose università, da Roma a Parma, da Pisa a Trieste e Napoli, oltre a Cnr, STMicroelectronics,

Fondazione Mondo Digitale e Interactive Fully Electrical Vehicles). Ma quando si parla con Galateri, presidente a emolumenti zero e molto equilibrato nelle relazioni istituzionali dell'Iit, tutto questo resta sullo sfondo perché vale di più il gioco di squadra e il centro genovese, già declinato in altre dieci realtà lungo lo Stivale (*articolo a pagina 12*), ha la collaborazione come parola d'ordine nella gestione curata dal direttore scientifico Roberto Cingolani, «il vero motore di questa eccellenza», come lo definisce Galateri rispondendo alle domande del *Mondo*.

**Domanda.** Si può parlare dell'Iit come di una versione italiana del Mit, con riferimento al famoso Massachusetts Institute of Technology di Boston?

**Risposta.** L'istituto nasce con l'idea di dare al sistema Italia un progetto nel campo dell'eccellenza scientifica orientata allo sviluppo industriale secondo i migliori criteri di gestione dei centri di ricerca



**24%**i ricercatori dell'Iit  
provenienti dall'estero**17%**la quota di cervelli italiani  
rientrati dall'estero**34**L'età media del personale  
scientifico dell'Istituto

**Il progetto made in Genova è in corsa con altri cinque per ottenere 1 miliardo in dieci anni. Con 23 esemplari venduti nel mondo (anche a Honda e Toyota) è stata creata una community globale per lo sviluppo di umanoidi. Che tra qualche anno entreranno nelle case**

internazionali. Regolato da una legge del 2003, ha una governance che assomiglia al sistema dualistico con un consiglio che comprende personalità del mondo scientifico, economico e della società civile, come il chairman Gianfelice Rocca, Roger Abravanel, Alberto Alesina, Fulvio Conti, Sergio Dompé, Pierre J. Magistretti, Konrad Osterwalder, Alessandro Ovi, Francesca Pasinelli, Remo Pertica, Giuseppe Recchi, Fabrizio Saccomanni, Giuseppe Vita (che è membro onorario) e Rodolfo Zich. Il consiglio ha un ruolo di sorveglianza strategica dell'Istituto. Poi c'è il comitato esecutivo, che presiede e corrisponde al cda delle società, l'organo gestionale con Cingolani come direttore scientifico, Alberto Sangiovanni-Vincentelli, uno scienziato che vive in America, Pietro Guindani della Vodafone e Giuseppe Pericu, l'ex sindaco di Genova che porta la sua esperienza giuridica.

#### **D. Un assetto nuovo per l'Italia...**

**R.** C'è la grande novità di non essere un istituto monoprodotto, ma interdisciplinare con tutta una serie di saperi che convergono, come accade, per esempio, per il robot umanoide. L'obiettivo è fare ricerca di eccellenza in alcuni campi: robotica, nanotecnologie, neuroscienze, smart materials e farmaceutica.

#### **D. Tutto il personale scientifico, compreso il numero uno Cingolani, è con contratto a termine. È vero?**

**R.** Sì. Siamo allineati ai migliori standard della ricerca mondiale. La caratteristica fondamentale dell'Iit è di essere costruito con un forte aggancio alla meritocrazia. Le persone vengono assunte dopo bandi internazionali su giornali scientifici. La valutazione è fatta da un panel di scienziati internazionali tutti esterni all'Istituto. C'è un processo continuo di rivisitazione delle performance. Un comitato scientifico di grande caratura con due premi Nobel assiste il consiglio, il presidente e il direttore scientifico nelle scelte sugli indirizzi strategici della ricerca e nella valutazione dei risultati. Nella costruzione dell'Iit ha avuto un ruolo molto importante Vittorio

Grilli, il primo presidente della Fondazione.

#### **D. Il nuovo governo conferma l'impegno...**

**R.** L'Istituto ha visto l'approvazione di quattro governi, dal 2003 a oggi. Dallo Stato riceviamo un contributo annuale di 100 milioni di euro, che impieghiamo con molto scrupolo. Oggi circa il 92% del budget è destinato all'attività scientifica. Partita alla fine del 2005 con la nomina del direttore scientifico, a regime da due anni, oggi abbiamo una realtà di 1.100 persone, età media 34 anni, per il 77% scienziati, e una grande attrattività internazionale: il 24% dei ricercatori proviene da quasi quaranta Paesi, il 17% è composto da cervelli italiani rientrati dall'estero. Il 9% del personale è costituito da tecnici dedicati ai laboratori. E solo il resto ai servizi e all'amministrazione.

#### **D. Ci sono anche finanziamenti privati?**

**R.** Uno dei nostri compiti è l'acquisizione di risorse dall'esterno, fondi e progettualità: oggi siamo già arrivati a una cinquantina di milioni, tra Europa, istituzioni no profit e industria. Tutti su base competitiva.

#### **D. Il cosiddetto technology transfer.**

**R.** Ci sono addirittura laboratori sviluppati all'interno dell'Istituto insieme a grandi aziende internazionali. Per il trasferimento tecnologico abbiamo creato un'unità organizzativa; diamo molto spazio alle iniziative degli scienziati; ci sono progetti di spin-off pronti a partire; abbiamo un rapporto costante con il mondo del venture capital. Intendiamo dare il massimo possibile al sistema industriale italiano.

#### **D. Qualche nome?**

**R.** Zegna per le nanotecnologie che danno nuove proprietà ai tessuti, Vibram per le suole di scarpe, Ondulit per le coperture plastiche. In generale, c'è una crescente collaborazione con imprese dei settori meccanica, robotica, celle fotovoltaiche, farmaceutico e così via.

#### **D. Il progetto più importante**





**riguarda la robotica (articolo a destra).**

**R.** Di robot iCub ne abbiamo già venduti una trentina ma l'obiettivo non è realizzare ricavi. Abbiamo creato una community, la prima di umanoidi, in tutto il mondo, compresi il centro ricerca di Honda, l'Imperial College di Londra, l'Epfl di Losanna, l'Università Pierre et Marie Curie di Parigi e dal marzo prossimo anche l'Università di Osaka, che lavorano intorno alla nostra piattaforma open source.

**D. Ma chi ci guadagna?**

**R.** La nostra piattaforma è open. Ci guadagna il sistema.

**D. Ma la ricerca in Italia non è troppo dispersa e frazionata?**

**R.** Non c'è dubbio che c'è bisogno di una collaborazione tra tutti gli enti di ricerca. Siamo molto impegnati in questa direzione, sia con i dieci Centri Iit che abbiamo creato in tutta Italia con università e politecnici per aggregare eccellenze intorno al nostro piano scientifico, sia nei rapporti con il resto della comunità scientifica, in particolare con il Cnr. La collaborazione è indispensabile per rafforzare l'innovazione scientifica e tecnologica. Sono convinto che l'innovazione sia un fattore straordinariamente rilevante per rilanciare la crescita: dobbiamo dedicarci moltissima attenzione. Sappiamo che il governo Monti in particolare ha fatto uno sforzo notevole con risultati importanti sul fronte della spesa pubblica, del controllo dei costi, del riequilibrio patrimoniale, ma sappiamo anche che l'austerità e il bilanciamento dei conti pubblici devono andare di pari passo con lo sforzo per la crescita. E che per fare crescita ci sono pochi strumenti efficaci come quelli dell'innovazione. A me sembra che l'impegno che stiamo mettendo in questo campo si sposi perfettamente con lo sforzo che sta facendo il Paese. E il governo sta viaggiando in modo convergente. Il decreto sviluppo, l'attenzione alle start-up, il finanziamento di nuove iniziative e l'agenda digitale sono tutti segnali che vanno in questa direzione.



Gabriele Galateri  
con il robot  
umanoide dell'Iit

